PROTOCOLLO B.E.S.

PROTOCOLLO DI INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Finalità

L'Istituto Sacro Cuore di Trento ha tra gli obiettivi centrali della propria offerta educativa quello di creare un ambiente di apprendimento favorevole al successo formativo e alla crescita personale di ogni tipologia di allievo, nel pieno rispetto dei differenti stili di apprendimento e processi evolutivi.

Oggi, il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione", intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, educatori, famiglia, territorio) assume caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni educativi e di crescita di tutti gli allievi, anche quelli con bisogni speciali.

L'O.M.S. (Organizzazione mondiale della sanità) è pervenuta alla stesura dell'I.C.F. Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, indicando la disabilità come il risultato della relazione tra la condizione di salute, fattori personali e/o contestuali.

Parlare di "inclusione" nell'istituzione scolastica significa quindi progettare un percorso didattico e educativo che consideri costantemente le implicazioni e gli esiti di tale relazioni.

Il presente documento denominato PROTOCOLLO B.E.S. intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare l'inserimento ottimale degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) all'interno dell'Istituto Sacro Cuore, nei tre gradi di istruzione: Scuola primaria, Scuola secondaria di primo grado, Scuola secondaria di secondo grado.

L'attuazione di tale protocollo si propone:

- Di consentire il pieno diritto all'istruzione e formazione di tale tipologia di studenti garantendone l'integrazione e l'inclusione;
- Di definire pratiche condivise attraverso "un'alleanza educativa" tra tutto il personale all'interno dell'Istituto, per favorire una responsabilità condivisa e collettiva al fine di avere una vera inclusione scolastica;
- Di favorire il successo scolastico e prevenire i blocchi nell'apprendimento degli studenti B.E.S., riducendo i disagi formativi ed emozionali, agevolandone l'integrazione sociale e culturale;
- Di supportare l'apprendimento attraverso una ridefinizione del curricolo, accrescendo l'attenzione educativa in tutto l'Istituto;
- Di favorire una partecipazione attiva da parte degli studenti B.E.S. e famiglie al processo di apprendimento;
- Di definire i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica.

Destinatari

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

"Il Bisogno Educativo Speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute secondo il modello ICF dell'OMS, e che necessita di educazione speciale individualizzata" [Ianes D., Bisogni educativi speciali e inclusione, ed. Erickson, Trento 2005]

"Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali vivono dunque una situazione particolare, che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo: questa situazione negativa può essere a livello organico, biologico, oppure familiare, sociale, ambientale, contestuale o in combinazioni di queste. Un alunno con Bisogno Educativi Speciali può avere una lesione cerebrale grave, o la sindrome di Down, o una lieve disfunzionalità cerebrale e percettiva, o gravi conflitti familiari, o background sociale e culturale o deprivato, reazioni emotive e/o comportamentali disturbate, ecc. Queste (e altre) situazioni causano direttamente o indirettamente - grazie all'opera mediatrice di altri fattori (personali e/o contestuali: si veda poi la concettualizzazione del funzionamento umano dell'ICF) – difficoltà, ostacoli o rallentamenti nei processi di apprendimento che dovrebbero svolgersi nei vari contesti. Queste difficoltà possono essere globali e pervasive (si pensi all'autismo) oppure più specifiche (ad esempio nella dislessia), settoriali (disturbi del linguaggio, disturbi psicologici d'ansia, ad esempio); gravi o leggere, permanenti o (speriamo) transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, per citarne alcuni) si "arricchiscono" di qualcosa di particolare, di "speciale". Il loro bisogno normale di sviluppare competenze di autonomia, ad esempio, è complicato dal fatto che possono esserci deficit motori, oppure difficoltà familiari nel vivere positivamente l'autonomia e la crescita, e così via. In questo senso il Bisogno Educativo diventa "Speciale". Per lavorarci adeguatamente avremo dunque di competenze e risorse speciali, migliori, più efficaci." [Ianes D. e Cramerotti S., Il piano educativo individualizzato
- Progetto di vita (guida 2005-2007), ed. Erickson, Trento]

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Gli studenti con Bisogni Educativi Speciali sono definiti dalla normativa vigente e sono divisi in tre tipologie:

1. **Studenti con disabilità certificata (legge n. 104/1992)**

Studenti con disabilità che presentano una Certificazione che faccia riferimento al codice ICD 10 (Classificazione statistica internazionale delle Malattie e dei problemi sanitari correlati – Decima revisione) e rilasciata da un neuropsichiatra infantile o psicologo dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) o di Enti accreditati.

Fascia A - Certificazione 104/92

- Viene portata dai genitori alla scuola alla prima certificazione e al passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- Viene redatta da uno specialista dell'A.P.S.S. o da un centro convenzionato;
- Redazione del P.D.F. (profilo dinamico funzionale) alla prima certificazione e al passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- Redazione del P.E.I. (progetto educativo personalizzato) ogni anno;

2. **Studenti con disturbi specifici dell'apprendimento DSA (legge n. 170/2010)**

Studenti con DSA, ovvero disturbo che investe le funzioni relative ai processi di apprendimento delle abilità strumentali di base di lettura, scrittura e calcolo; tali disturbi interessano uno specifico dominio di abilità, ma all'interno di un funzionamento intellettivo nella norma. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento sono: la *dislessia* (disturbo specifico della lettura), la *disgrafia* (disturbo specifico della scrittura negli aspetti prassici), la *disortografia* (disturbo specifico della scrittura nelle sue componenti fonologiche, metafonologiche e ortografiche), la *discalculia* (disturbo specifico delle abilità aritmetiche).

Fascia B- Dichiarazione di DSA (dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia)

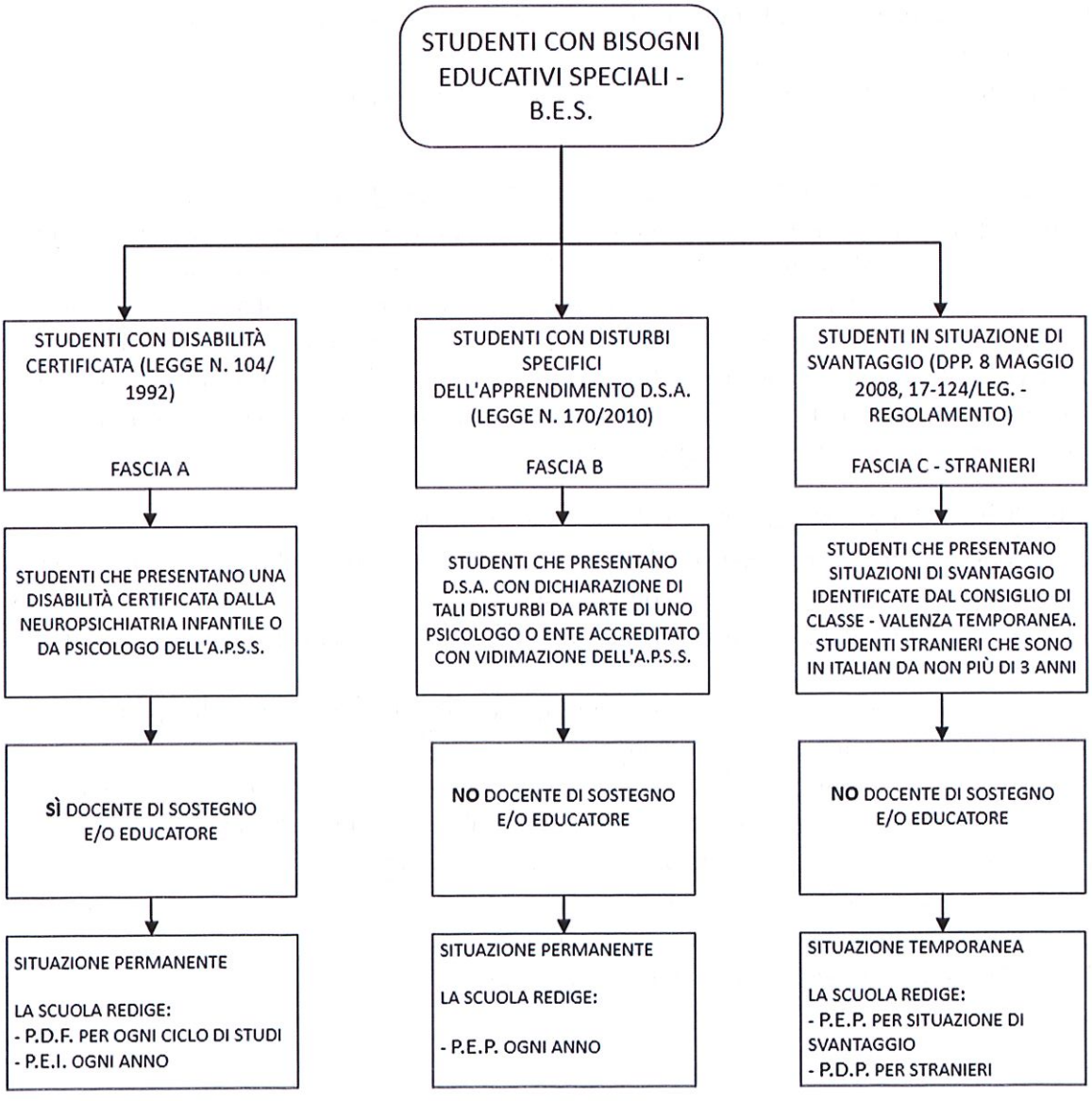
- Viene portata dai genitori alla scuola alla prima dichiarazione e al passaggio dalla scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado;
- Se fatta da uno specialista privato (psicologo o neuropsichiatra) deve essere vidimata dall'A.P.S.S.;
- Redazione del P.E.P. (progetto educativo personalizzato) alla prima dichiarazione e al passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- Il P.E.P. viene fatto sulla base delle misure dispensative e compensative decise dal consiglio di classe ed eventualmente contenute nella valutazione di diagnosi;
- Può essere ridiscussa se una delle parti (scuola/famiglia) lo richiedesse;
- Deve essere firmato da uno psicologo;
- Gli obiettivi didattici devono essere gli stessi della classe;
- La dichiarazione può essere fatta dalla III scuola primaria.

3. Studenti in situazione di svantaggio (DPP. 8 maggio 2008, n.17-124/Leg.- Regolamento)

Studenti che presentano situazioni di svantaggio, anche temporanee, compromettendo in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. In particolare per studenti stranieri che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana.

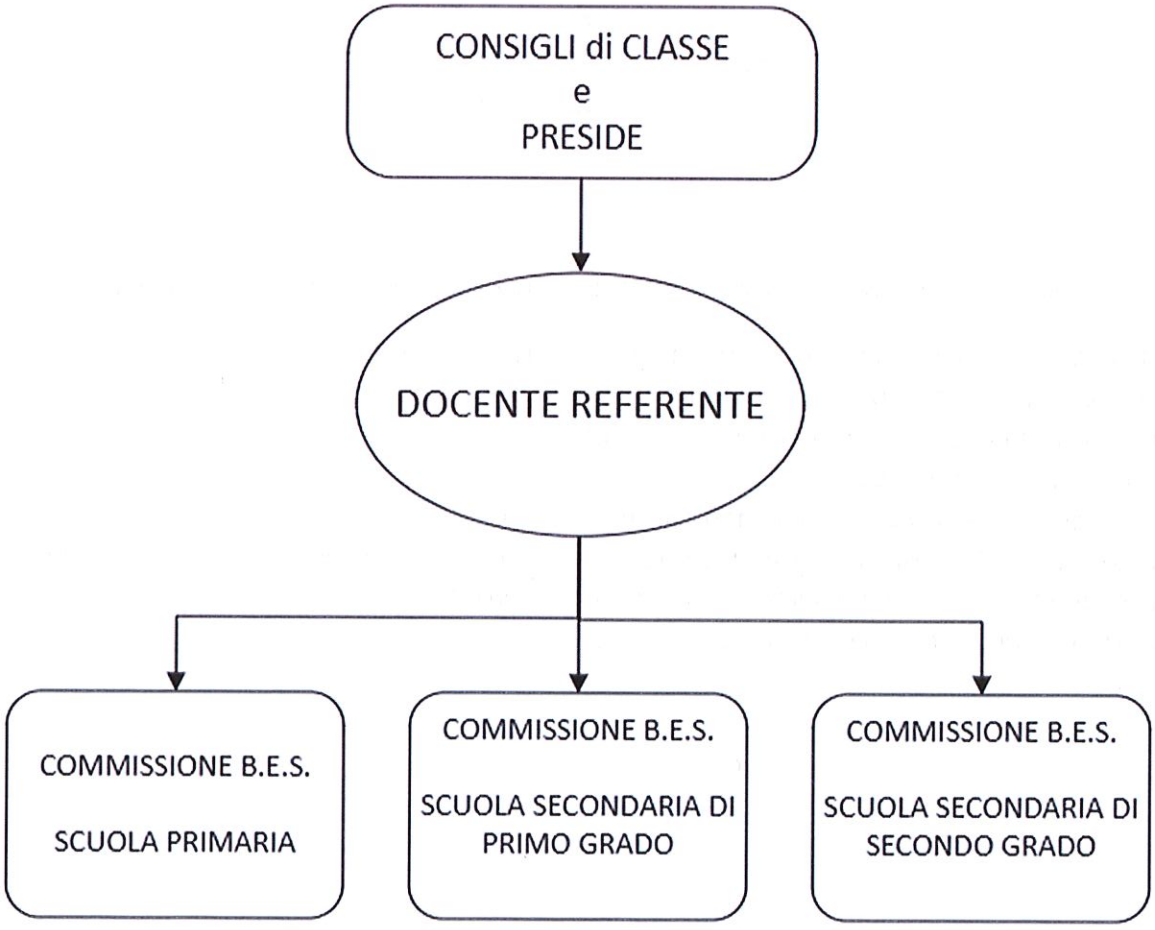
Fascia C

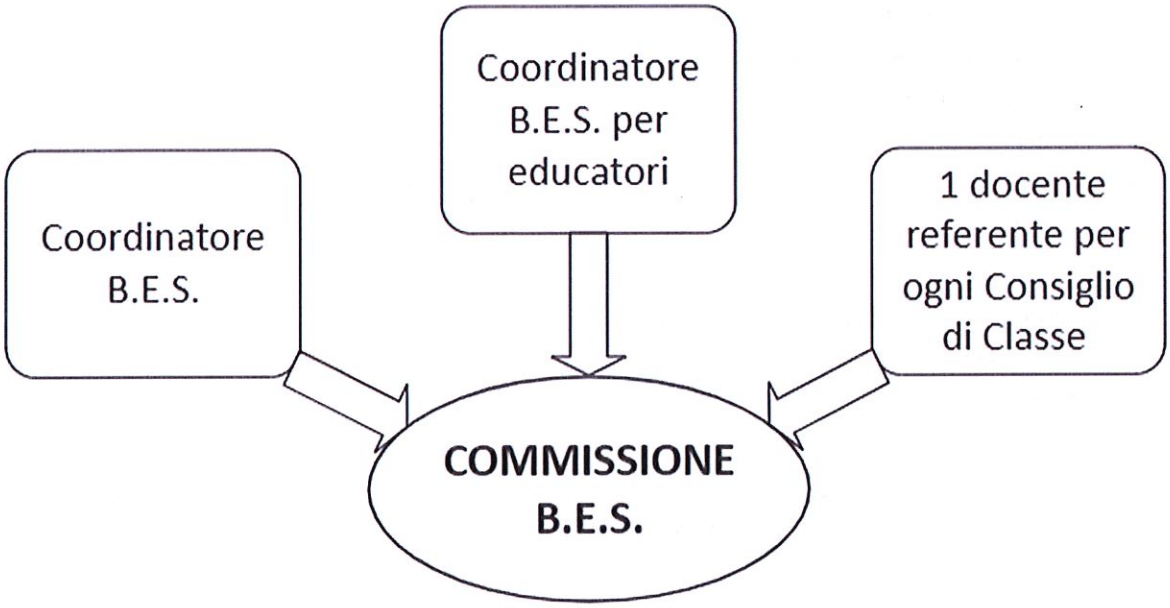
- Redazione del P.E.P. (progetto educativo personalizzato);
- Può essere ridiscussa se una delle parti (scuola/famiglia) lo richiedesse;
- Gli obiettivi didattici devono essere gli stessi della classe;
- Deve essere firmato da no psicologo;
- Redazione P.D.P. (percorso didattico personalizzato).



Risorse umane

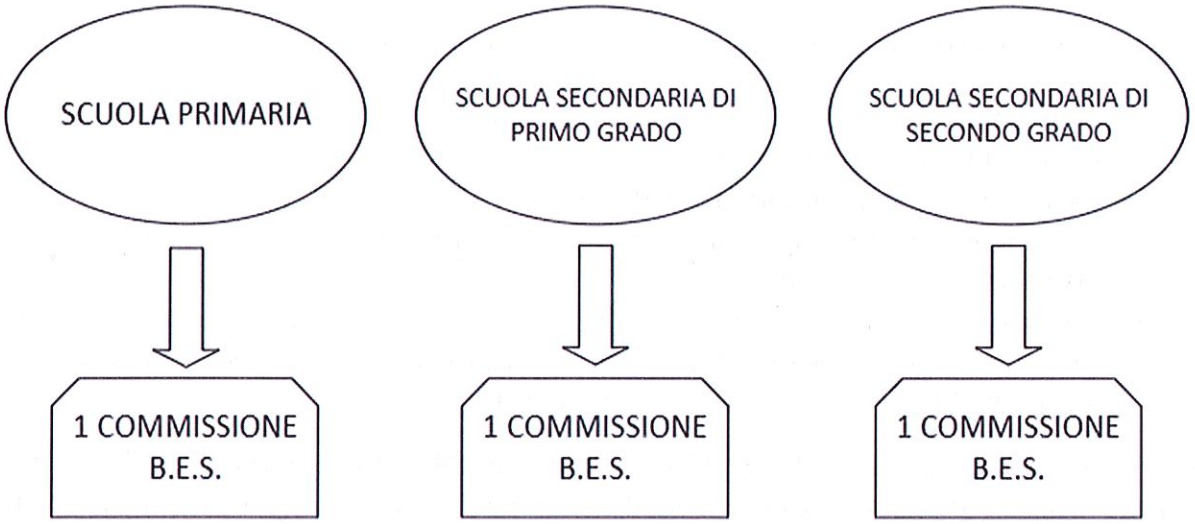
- GESTORE D'ISTITUTO
- PRESIDE
- COORDINATORE B.E.S.
- COORDINATORE B.E.S. PER EDUCATORI
- DOCENTE REFERENTE – COORDINATORE DI CLASSE
- DOCENTE DI CLASSE
- DOCENTE DI SOSTEGNO
- EDUCATORE
- CONSIGLIO DI CLASSE
- COMMISSIONE B.E.S.
- GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITÀ G.L.I.
- COLLEGIO DOCENTI
- FAMIGLIA

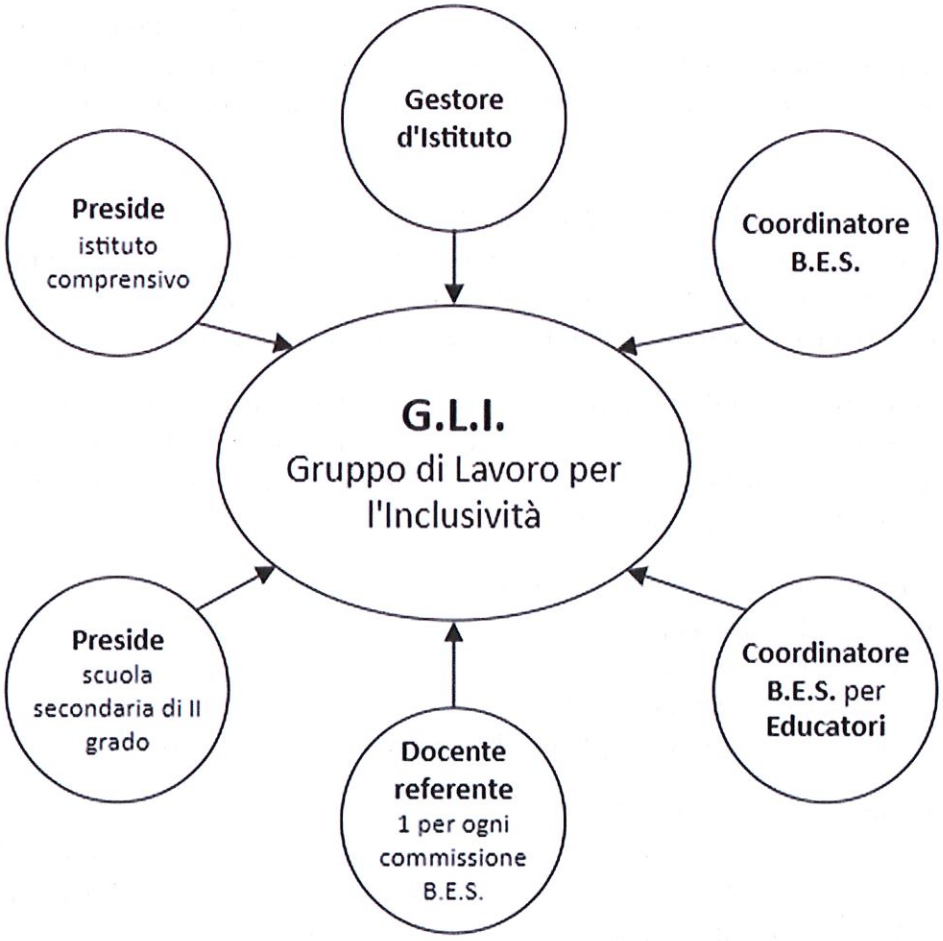




LA COMMISSIONE SI RIUNISCE ALMENO TRE VOLTE NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO E HA IL COMPITO DI:

- SUPERVISIONE E CONDIVISIONE RIGUARDO LA REDAZIONE DEI P.E.I. E P.E.P.;
- ELABORARE I PROGETTI DEDICATI AGLI STUDENTI CON B.E.S.;
- ELABORARE IL PIANO ANNUALE D'INCLUSIVITÀ (P.A.I.);
- PROPORRE AL G.L.I. IL P.A.I.;
- ELABORARE E GESTIRE LA BANCA DATI-MATERIALE DIDATTICO ON LINE;
- PROPORRE AL GESTORE D'ISTITUTO L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE, SUSSIDI E MATERIALE DIDATTICO DESTINATI ALLE ATTIVITÀ PER IL SUPPORTO DEGLI STUDENTI CON B.E.S.;
- RICERCA E PRODUZIONE DI MATERIALI PER LA DIDATTICA.


SCUOLA PRIMARIA
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO
1 COMMISSIONE B.E.S.
1 COMMISSIONE B.E.S.
1 COMMISSIONE B.E.S.


Gestore d'Istituto
Preside istituto comprensivo
Coordinatore B.E.S.
G.L.I.
Gruppo di Lavoro per l'Inclusività
Preside scuola secondaria di II grado
Coordinatore B.E.S. per Educatori
Docente referente 1 per ogni commissione B.E.S.

IL G.L.I. SI RIUNISCE DUE VOLTE ALL'ANNO, IDEALMENTE A SETTEMBRE E A GIUGNO, E HA IL COMPITO DI:

- VALUTARE I PIANI ANNUALI D'INCLUSIVITÀ ELABORATI DALLE TRE COMMISSIONI DA PROPORRE PER APPROVAZIONE AI COLLEGI DOCENTI;
- ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA AI FINI DELL'INCLUSIVITÀ;
- GESTIONE DELLE RICHIESTE DI MATERIALE DIDATTICO E/O COMPENSATIVO;
- ANALISI DELLE RISORSE D'ISTITUTO;
- QUALUNQUE FIGURA ESTERNA ALL'ISTITUTO E PROPOSTA PROGETTUALE CHE SI OCCUPA DI INTERVENTI FORMATIVI/EDUCATIVI CON STUDENTI, DOCENTI E FAMIGLIE DEVE PASSARE ATTRAVERSO LA COMMISSIONE B.E.S. PER OTTENERE L'APPROVAZIONE DA PARTE DEL G.L.I.

Interventi a favore di studenti con disabilità certificata (legge n.104/1992)

I normali bisogni educativi di tutti gli studenti diventano "speciali" per gli studenti con disabilità certificata in quanto richiedono un'attenzione pedagogico/didattica particolare. La scuola, in collaborazione con la famiglia, gli operatori dei servizi socio-sanitari e le realtà territoriali, progetta percorsi educativi e didattici individualizzati, per sostenere il diritto di questi studenti ad un processo d'integrazione. I percorsi vanno a costruire il progetto di vita dello studente che trova la sua declinazione nella definizione delle attività educativo/didattiche, nella scelta degli obiettivi a medio e lungo termine, nell'accompagnamento formativo e nelle modalità di valutazione.

La documentazione: la raccolta e il passaggio di informazioni

Il Coordinatore B.E.S. raccoglie e aggiorna con l'ausilio del Consiglio di Classe le informazioni relative allo studente certificato, rilevanti ai fini della promozione e realizzazione dell'integrazione e dell'inclusione per il pieno esercizio del diritto all'istruzione e formazione.

All'atto dell'iscrizione la famiglia viene messa a conoscenza della trasmissione del fascicolo personale da un ordine di scuola all'altro. Il fascicolo personale dello studente con B.E.S., nell'ottica del progetto di vita, accompagna lo studente dal suo ingresso nella scuola primaria fino al termine del suo percorso scolastico. Esso contiene:

1. la certificazione ai sensi della L. 104/1992;
2. la Diagnosi Funzionale (D.F);
3. il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.);
4. il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.);
5. la relazione finale e le verifiche periodiche e di fine anno scolastico.

La Certificazione ai sensi della L.104/1992

La Certificazione viene rilasciata da un neuropsichiatra infantile o psicologo dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (A.P.S.S.) o di Enti accreditati. Sono valide anche le certificazioni rilasciate da Aziende Sanitarie appartenenti ad altre province.

La Diagnosi funzionale (D.F.)

La Diagnosi Funzionale (D.F.) è la base indispensabile per una buona definizione del P.D.F. e del P.E.I. La stesura della diagnosi funzionale compete allo specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata.

Il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)

Dopo un iniziale periodo di osservazione pedagogica, e sulla base dei dati riportati dalla Diagnosi Funzionale, si provvede alla stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.). Il P.D.F. fa parte della documentazione obbligatoria (L. 104/1992 art. 12) e viene redatto dal Docente referente in collaborazione con il docente di sostegno. Il PDF pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento, conseguenti alla situazione di disabilità, sia le possibilità di recupero. Serve, quindi, a rilevare i bisogni ed a calibrare correttamente l'intervento formativo ed educativo. Il docente referente, raccolte le osservazioni del Consiglio di classe effettuate da ciascun docente e relative alle diverse aree (affettivo/relazionale, della comunicazione, linguistica, sensoriale, motorio/prassica, neuropsicologica, dell'autonomia, cognitiva, dell'apprendimento), predispone il documento che sarà presentato e discusso dal Consiglio di Classe. Il P.D.F. viene predisposto all'inizio del percorso scolastico e nel passaggio da un grado di scuola all'altro.

Il Piano Educativo Individualizzato

Il P.E.I. descrive il percorso educativo/didattico per il singolo studente, elaborato con il contributo di tutti i docenti e gli operatori coinvolti, e rappresenta il "progetto di Vita" dello studente. Viene redatto entro il mese di novembre di ogni anno scolastico a cura del docente di sostegno (o educatore nel caso di P.E.I. differenziato) in collaborazione con il Docente referente e la supervisione del Coordinatore B.E.S. (o Coordinatore B.E.S: educatori nel caso di P.E.I. differenziato), e diventa il documento base negli incontri di verifica e ri-progettazione tra gli operatori della scuola, la famiglia ed i servizi sanitari e/o sociali. Il P.E.I. è anche un patto tra la scuola, la famiglia (e lo studente stesso se maggiorenne) perché in esso si evidenziano gli obiettivi, i risultati attesi e la valutazione. La famiglia, attraverso il PEI, è a conoscenza di ciò che si fa a scuola e collabora per la parte che le compete. I docenti, sottoscrivendolo, si impegnano, ciascuno per la propria parte, a realizzare il percorso previsto per lo studente. Per la compilazione del PEI è importante:

- stabilire i livelli essenziali delle competenze e delle abilità di base in relazione alle capacità dello studente. È necessario tenere conto sia degli obiettivi raggiungibili dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, sia degli obiettivi minimi previsti dai Piani di studio per ogni grado di scuola;
- individuare modalità e tipologia per le verifiche dei risultati raggiunti che prevedano anche prove graduate e/o assimilabili a quelle del percorso della classe;
- definire i soggetti (docenti di classe, docenti di supporto, facilitatori, assistenti educatori e altri operatori...) che concorrono alla progettazione delle verifiche e contribuiscono alla valutazione dello studente.

Per la scuola secondaria di II grado è prevista la possibilità di stesura di due tipologie di P.E.I.:

- P.E.I. *semplificato*, che se svolto regolarmente, condurrà al rilascio del diploma. Al suo interno i docenti delle singole discipline devono indicare quali sono gli obiettivi minimi che garantiscono l'essenzialità dei contenuti, permettendo allo studente di affrontare l'esame di Stato.
- P.E.I. *differenziato*, che conduce ad un attestato di certificazione di competenze. I docenti devono indicare i contenuti ritenuti adeguati alle capacità dello studente e il Consiglio di classe dovrà decidere sulla eventuale sostituzione delle discipline e/o partecipazione a laboratori.

La scelta tra P.E.I. *semplificato* e P.E.I. *differenziato* va concordata con la famiglia.

La Relazione finale

Al termine dell'anno scolastico il docente di sostegno, sulla base delle informazioni fornitegli dai colleghi, stende una relazione che evidenzia: i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatesi efficaci. Discussa e condivisa nel Consiglio di classe, la relazione finale costituisce, insieme al PEI, la base di partenza per il successivo anno scolastico.

Le modalità di verifica e di valutazione

La valutazione degli studenti con disabilità certificata è effettuata sulla base del P.E.I. in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate. Il Consiglio di classe definisce nel P.E.I. i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte. La valutazione intermedia e finale dello studente deve essere congruente con quanto definito nel P.E.I.

Per la scuola secondaria di primo grado, al fine di un accompagnamento coerente dello studente, è opportuno segnalare nella scheda di valutazione che l'alunno ha seguito la programmazione definita nel PEI.

Nel diploma e nei relativi certificati non verrà però fatta menzione delle prove differenziate affrontate in sede di esame.

Per la scuola secondaria di secondo grado:

- in caso di percorso *semplificato*, in una o più discipline per il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti, la valutazione fa riferimento al percorso della classe;
- in caso di percorso *differenziato*, nell'apprendimento di una o più discipline, verrà espresso un giudizio di valutazione che tenga conto delle conoscenze di partenza e del percorso effettivamente svolto. Di ciò va fatta menzione esplicita sul relativo documento di valutazione ("votazione riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali ex art. 13 O.M.80/1995").
- In caso di esonero temporaneo, parziale o totale dall'apprendimento di una o più discipline, nella scheda di valutazione può essere utilizzata la dicitura "esonerato" o "non prevista nel PEI" definendone il periodo.

L'esame conclusivo nel primo e nel secondo ciclo d'istruzione

Nella *scuola secondaria di primo grado* gli studenti con disabilità certificata in sede d'esame possono svolgere prove differenziate, in linea con gli interventi educativo/didattici programmati nel PEI. Nel diploma non è fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli studenti. Il Consiglio di classe delibera se ammettere o meno agli esami di licenza media gli studenti certificati. Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PEI, il Consiglio di classe può decidere che l'alunno ripeta la classe o che sia comunque ammesso agli esami di licenza al solo fine del rilascio dell'attestato di frequenza.

Nella *scuola secondaria di secondo grado* per gli studenti con disabilità certificata si devono osservare alcune norme necessarie ai fini del riconoscimento del valore legale del titolo di studio:

- per gli studenti con P.E.I. *semplificato*, sono previste le stesse prove degli altri studenti oppure sono consentite prove equipollenti con eventuali tempi più lunghi nello svolgimento. Il superamento delle prove consente il rilascio del diploma.
- per gli studenti con P.E.I. *differenziato* va effettuata la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati, prevedendo prove differenziate. In questo caso è previsto il rilascio di una certificazione di competenze e non del diploma.

Interventi a favore di studenti con di Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.)

Con il termine Disturbo Specifico dell'Apprendimento (D.S.A.) si intende un disturbo che investe le funzioni relative ai processi di apprendimento delle abilità strumentali di base di lettura, scrittura e calcolo. Tali disturbi interessano uno specifico dominio di abilità, ma all'interno di un funzionamento intellettivo nella norma.

Appartengono ai D.S.A:

- la dislessia (disturbo specifico della lettura);
- la disgrafia (disturbo specifico della scrittura negli aspetti prassici);
- la disortografia (disturbo specifico della scrittura intesa nelle sue componenti fonologiche, metafonologiche e ortografiche);
- la discalculia (disturbo specifico delle abilità aritmetiche).

Diagnosi e relazione clinica

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'A.P.S.S. (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa.

Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale il Consiglio di Classe definisce gli strumenti compensativi e le misure dispensative da

adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tempestivamente tutta la documentazione (completa di diagnosi e relazione clinica di D.S.A.) al Coordinatore B.E.S., che la trasmetterà al Consiglio di Classe.

Ruolo e compiti del Docente referente Il docente referente cura in particolare:

- la stesura del Progetto Educativo Personalizzato (P.E.P.) concordato fra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;
- le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del progetto personalizzato previsto, dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione.

L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel P.E.P. e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente

Progetto educativo personalizzato (P.E.P.)

Il Progetto educativo personalizzato (P.E.P.) è definito dal Consiglio di Classe in accordo con la famiglia, Coordinatore B.E.S. e lo specialista di riferimento.

Il PEP dello studente, in linea di massima, quindi raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Consiglio di classe;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

Le misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio da parte dello studente con D.S.A., senza ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati. Tali misure vanno applicate sia nel lavoro in classe che in quello a casa. Pertanto lo studente con D.S.A. può essere dispensato da:

- lettura ad alta voce;
- uso del vocabolario;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- scrittura in corsivo e stampato minuscolo;
- studio mnemonico di tabelline, formule, forme verbali e definizioni;
- prendere appunti;
- copiatura alla lavagna di sequenze;
- lettura di testi troppo lunghi;
- calcoli complessi orali e/o scritti;

- interrogazioni non programmate;
- rispetto dei tempi standard.

Gli strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi. Tali strumenti consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo, permettendo allo studente con D.S.A. di concentrarsi sui compiti cognitivi e avere delle ripercussioni su velocità e correttezza. Sono strumenti compensativi:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- tabelle delle misure e delle formule geometriche;
- computer con programmi di videoscrittura e correttore ortografico;
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo;
- registratore o risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali);
- dizionari digitali;
- programmi di traduzione;
- schemi di sintesi per l'elaborazione, rielaborazione e/o esposizione di testi, con attenzione nella mediazione didattica a far precedere la sintesi all'analisi.

Il Consiglio di Classe dovrà indicare nel P.E.P. per ogni disciplina quali misure dispensative applicare e quali strumenti compensativi adottare. È importante che le misure e gli strumenti siano condivisi con la famiglia in modo da uniformare l'azione di apprendimento e creare per lo studente con D.S.A. un metodo di lavoro valido e durevole.

Accanto alle misure dispensative e agli strumenti compensativi è importante che il Consiglio di Classe adotti delle strategie comuni per tutti gli studenti con D.S.A., garantendo così la costruzione di un progetto efficace. Tali strategie sono:

- l'utilizzo di formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte;
- programmare con lo studente le verifiche scritte e orali;
- valutare più attentamente le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi, e collegamento piuttosto che la correttezza formale.

Esami conclusivi nel primo e secondo ciclo di istruzione

In sede d'esame finale, sia nel primo sia nel secondo ciclo d'istruzione, le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi delle misure dispensative e degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno, mantenendo le modalità di lavoro definite nel P.E.P.

La valutazione delle prove dovrà tenere conto della situazione particolare dello studente e in nessun modo egli dovrà essere penalizzato per l'uso delle misure dispensative o dei tempi supplementari.

Nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, dovrà essere data particolare attenzione allo studente con D.S.A. in modo da rendere noti a tutti i membri della Commissione d'esame le specifiche situazioni soggettive e gli elementi caratterizzanti il P.E.P., compresa l'indicazione degli strumenti compensativi da utilizzare nell'ambito delle prove scritte. Le medesime Commissioni assicurano, quindi, l'utilizzo di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, sia in fase di colloquio.

Per gli studenti le cui misure dispensative abbiano previsto, in corso d'anno, un esonero dallo studio delle lingue straniere in forma scritta, è da considerare che il colloquio orale potrà compensare la carenza di elementi valutativi dello scritto e potrà dare alla Commissione gli elementi aggiuntivi necessari ad una valutazione della preparazione scolastica.

Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggio

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo rilevante la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo.

Il Consiglio di classe, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quello o quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Rivelazione delle situazioni di svantaggio

È compito della scuola rilevare lo svantaggio. Il Consiglio di classe ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni concernenti l'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. L'assunzione del parere di uno specialista in psicologia o in neuropsichiatria, non necessariamente dell'A.P.S.S., ma ove presente, dello psicologo scolastico, favorisce una comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

Ruolo e compiti del Docente referente

Il docente referente favorisce la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori socio- sanitari e assistenziali. Cura in particolare:

- la stesura del PEP concordato fra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;
- le relazioni e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del P.E.P., dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione.

L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel P.E.P. ed aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente.

Ruolo della famiglia

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si rileva non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dai docenti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.

Progetto educativo personalizzato (P.E.P.)

Il Progetto Educativo Personalizzato è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente. Viene redatto, nel rispetto delle disposizioni generali sull'ordinamento dei cicli scolastici e formativi. Il PEP ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può presentare anche caratteristiche di differenziazione consistente dal percorso regolare, sia nei contenuti disciplinari, sia per quanto riguarda la tipologia, il tempo ed il luogo in cui possono essere svolte le attività. È altresì importante prevedere azioni formative e didattiche che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare. Il P.E.P. dello studente raccoglie:

- il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio;
- il consenso della famiglia;
- gli obiettivi specifici di apprendimento;
- le strategie e le attività educativo/didattiche;
- le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali;
- le modalità di verifica e valutazione.

Modalità di verifica e valutazione

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta. È pertanto importante che il Consiglio di classe:

- concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.
  Una puntuale comunicazione con la famiglia e con lo studente stesso, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi. In sede di esame finale, per gli studenti in situazione di svantaggio, non sono previste modalità differenziate di verifica.

Interventi a favore di studenti stranieri (con presenza in Italia da non più di un anno)

Per questi studenti, che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, è parimenti possibile attivare percorsi didattici personalizzati. Tali percorsi sono individuati dal Consiglio di Classe che provvede a indicare nelle varie discipline quale didattica adottare nel rispetto dei programmi didattici di classe. Per quanto riguarda lo studio della seconda lingua straniera, è previsto l'esonero per lo studente straniero. Lo strumento che viene messo in atto è Progetto Didattico Personalizzato (P.D.P.).

Ruolo e compiti del Docente referente

Il docente referente favorisce la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori socio- sanitari e assistenziali. Cura in particolare:

- la stesura del P.D.P. concordato fra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;
- le relazioni e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del P.D.P., dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione.

L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel P.D.P. ed aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente.

Modalità di verifica e valutazione

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta. È pertanto importante che il Consiglio di classe:

- concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.
  In sede di esame finale, per gli studenti stranieri, non sono previste modalità differenziate di verifica.

IL GESTORE
Madre Lorenza - Erminia Morelli

Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù TRENTO

IL PRESIDE
prof. Alberto Ventroni